

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Il Soprintendente Regionale per la Sardegna

VISTO il Decreto Legislativo 20/10/1998, n. 368;

VISTO il Decreto Legislativo 29/10/1999, n. 490, costituente il Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali;

VISTO il Decreto Legislativo 30/03/2001, n. 165;

VISTO il D.P.R. 29/12/2000, n. 441 con il quale è stato emanato il regolamento recante le norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ed in particolare l'art. 13, comma 2, lettera 'b' del citato D.P.R. 441/00;

VISTA la nota prot. 7673 del 10/06/2002 con la quale la Soprintendenza B.A.P.P.S.A.D. di Cagliari ed Oristano ha avviato il procedimento di dichiarazione del particolare interesse del bene in questione, dandone comunicazione ai proprietari ed al Comune interessato, come disposto dall'art. 7 della L. 241/90;

RITENUTO che il complesso immobiliare costituito dalla Villa del Presidente e pertinenze, sito in Comune di Arborea (OR), distinto al N.C.E.U. al F. 15, mappale 99, subalterni 1/2/3, confinante con F. 15, mappali 97/202/109/98/Via S.ta Chiara, di proprietà della Società Bonifiche Sarde S.p.A., risalente alla prima metà del XX secolo, riveste interesse artistico e storico particolarmente importante ai sensi del Testo Unico sopracitato per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

DECRETA

Il complesso immobiliare individuato nelle premesse e descritto nell'allegata relazione storico-artistica e planimetria catastale è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi degli artt. 2 - comma 1, lettera A del Decreto Legislativo 29/10/1999, n. 490 e, come tale, è sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel citato Decreto Legislativo.

La relazione storico-artistica e la planimetria catastale formano parte integrante del presente decreto che verrà notificato, in via amministrativa, a cura della competente Soprintendenza B.A.P.P.S.A.D. per le provv. di Cagliari ed Oristano, ai destinatari individuati nella relata di notifica ed al Comune di Arborea; il provvedimento verrà successivamente trascritto presso la competente Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale della Sardegna, secondo le modalità di cui alla legge 6/12/1971, n. 1034, così come modificata dalla Legge 205/00, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24/11/1971, n. 1099, rispettivamente entro sessanta e centoventi giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

Paolo Scarpellini



Decreto n. 23 dell' 11/11/02

COMUNE: ARBOREA

PROVINCIA: ORISTANO

OGGETTO: Villa del Presidente della Società Bonifiche Sarde

RELAZIONE

La bonifica della piana paludosa di Terralba, soggetta alle periodiche, devastanti inondazioni del Rio Mogoro ed infestata dalla malaria, prese l'avvio nel 1922 per iniziativa della Società Anonima Bonifiche Sarde (S.B.S.), costituita a Milano già dal 1918 come settore d'investimento della Banca Commerciale Italiana. Finanziata inizialmente con la nota "legge del miliardo", l'impresa si avvale dell'opera determinante dell'Ing. Giulio Dolcetta, principale animatore della Società ed infaticabile propulsore dell'operazione, e fu sostenuta in modo costante (anche se con qualche occasionale polemica) dalle gerarchie politiche, nel quadro della politica di risanamento del territorio e sfruttamento intensivo delle risorse agricole perseguita dal regime.

A partire dal 1924 venne formandosi, nella località denominata 'Alabirdis', il primo agglomerato di quello che sarebbe diventato, di lì a poco, il 'Villaggio Mussolini' e, nel 1930, il nuovo comune di Mussolinia (l'attuale denominazione di Arborea risale al 1944), con prevalente immigrazione di mano d'opera, tecnici ed impiegati dal Nord Est della penisola, in particolare dal Polesine.

Tra il 1928 ed il 1933, oltre alle abitazioni rurali già edificate, veniva portata a termine la costruzione dei principali edifici pubblici, di rappresentanza e di servizio, in parte dislocati intorno alla piazza principale intitolata a Vittorio Emanuele III (oggi Piazza Maria Ausiliatrice) con regolare disposizione sui quattro lati di un rettangolo. Ad eccezione della chiesa, tutti gli edifici di questa fase (municipio, scuola, albergo "del Gallo Bianco", casa degli impiegati, ospedale, casa del direttore, villa del presidente, sede della Società) sono progettati dall'Ing. Carlo Avanzini (1882-1932) o comunque sottoposti alla sua supervisione.

Carlo Avanzini, nato a Gargnano del Garda (Brescia), lavora nel primo dopoguerra nello studio di Gino Coppede' (nel periodo della progettazione del quartiere di Piazza Quadrata a Roma); cognato di Giulio Dolcetta, collabora con lui fin dall'avvio al grande progetto dei lavori nella piana di Terralba, nonché alla realizzazione della diga di S. Chiara sul Tirso, nel 1924; nel 1921 è nominato direttore della Società Sarda Costruzioni, costituita appositamente per la progettazione e realizzazione di tutte le strutture immobiliari della bonifica; muore per i postumi di un banale intervento chirurgico nel 1932.

L'Avanzini "sa muoversi con destrezza da un sobrio neomedievale settentrionale, anche attento alla parlata vernacolare valligiana, sino a variazioni neomanieriste: non scevro il

tutto da incrostazioni che oscillano tra il floreale ammiccante al classico ed il rigore geometrico e policromo di un Deco' che sa farsi rustico oppure elegante." (Pellegrini, 1994/98).

E' facile immaginare l'impressione che tali architetture, complessivamente ispirate ad un monumentalismo e ad un tradizionalismo riferibili a "forme e stilemi di culture remote", dovettero suscitare, nel panorama desolato della Sardegna di quegli anni e nel confronto con la sua modestissima pratica costruttiva, nei viaggiatori che percorrevano l'Isola spinti da motivazioni ora estetico-letterarie (Elio Vittorini), ora geografico-economiche (Maurice Le Lannou): il primo parla apertamente di "architetture di cartone", con una valutazione tanto ingenerosa quanto, al momento, giustificata anche in considerazione di quello che di nuovo veniva espresso su scala nazionale dalle coeve tendenze dell'architettura "di regime" (che peraltro anche ad Arborea verranno poi degnamente rappresentate con le opere di Flavio Scano e di Giovanni Battista Ceas). Il Le Lannou sottolinea invece l'estraneità dell'insediamento rispetto al contesto agropastorale circostante (che ai tempi, senza il mascheramento della vegetazione ora presente, doveva sembrare ancora più marcata).

La storicizzazione del complesso edificato di Arborea e, conseguentemente, del punto di vista critico nell'analisi storico-artistica del medesimo possono essere oggi sintetizzati con le parole di Giorgio Pellegrini, autore di alcuni importanti saggi sull'argomento, il quale afferma: (tra il 1928 ed il 1935) "si sovrappongono almeno tre strati linguistici, per tacere delle variazioni sui temi: innanzi tutto l'eclettismo multiforme di Carlo Avanzini, cui segue il funzionalismo "sui generis", diviso com'è tra barocchismi e macchinismo futurista, di Flavio Scano ed infine il razionalismo solare e mediterraneo di Giovanni Battista Ceas. Vero repertorio architettonico...una sorta di museo all'aria aperta di modi e stili dell'architettura italiana della prima metà del secolo".

La Villa del Presidente

L'edificio ha pianta composita, formata da un corpo centrale e dalle annesse dipendenze rustiche (stalle, scuderie, rimessa) ed è articolato su due piani ed un seminterrato. Presenta coperture a tetto a due falde in coppi (sugli avancorpi del prospetto principale) ed a terrazza. Si accede al piano terra tramite una breve scalinata delimitata da due ali curve.

Agli influssi costruttivi già citati in precedenza si aggiunge, nella Villa del Presidente del Consorzio di Bonifica, realizzata anch'essa nel 1930, una spiccata impronta neocinquecentista, evidente soprattutto in alcuni elementi formali quali il partito delle trabeazioni su mensole a coronamento delle finestre del piano terra e del primo piano (queste ultime centinate), la loggia centrale di collegamento tra i due avancorpi, assai

ben proporzionata e “di sapore sansoviniano”, il motivo delle balaustre sulle coperture piane, il finto bugnato a listoni del piano terra.

In eclettica contrapposizione con tali elementi si pongono viceversa i forti, aggettanti spioventi delle coperture a falde, sottolineati da una fascia decorativa a riquadri con motivo floreale, ricorrente sui prospetti della villa, ed il bugnato rustico del seminterrato e della veranda.

Gli interni, con l'indispensabile corredo degli arredi d'epoca, esistenti ed in ottime condizioni, rappresentano le esigenze di funzionalità ed, al contempo, di rappresentatività insite nella destinazione d'uso dell'edificio. Al piano terreno, sulla sinistra dell'atrio d'ingresso si trova lo studio e sul fondo prospetta il salone, ampio ambiente costituito da salotti, sala da pranzo e sala da biliardo, con uscita sulla veranda che dà al giardino. Annessa alla sala da pranzo, la cucina ed altri ambienti di servizio con la cantina.

Al piano superiore, cinque camere da letto, ognuna dotata di servizi, con arredi ed accessori. Al piano sottotetto si trovano gli ambienti della servitù ed i relativi servizi.

Interessante, anche se non del tutto coerente con l'edificio principale su cui s'innesta, è il corpo rustico, ora adibito a rimessa, con l'elegante porticato sul piazzale, i paramenti murari in pietra a vista con ampi specchi riquadrati nel prospetto posteriore (che ospitano le aperture finestrate), e coperture a spioventi in coppi.

Un ampio giardino all'italiana con vaste aiuole a prato limitate da siepi di varie essenze, ornate da grandi cespi di ortensie e fitte di palme, alberi ad alto fusto e da frutta, costituisce il quadro ambientale degli edifici, tanto più indispensabile se si confrontino le fotografie attuali con quelle d'epoca delle architetture spoglie e prive di alberature.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE:

- Paola Ibba: “Le prime esperienze del razionalismo in Sardegna: la città nuova di Mussolinia”, in Studi Sardi, Vol. XXVIII (1988/89)
- Giorgio Pellegrini: “L'eccezione e la regola: eclettismo, macchinismo e razionalismo nelle architetture di Mussolinia di Sardegna”, in Studi Sardi, Vol. XXXI (1994/98)
- “Brigata Mussolinia”, a cura di Giovanni Murru, Oristano (2000).

IL RELATORE

(Dott. Massimo Delogu)

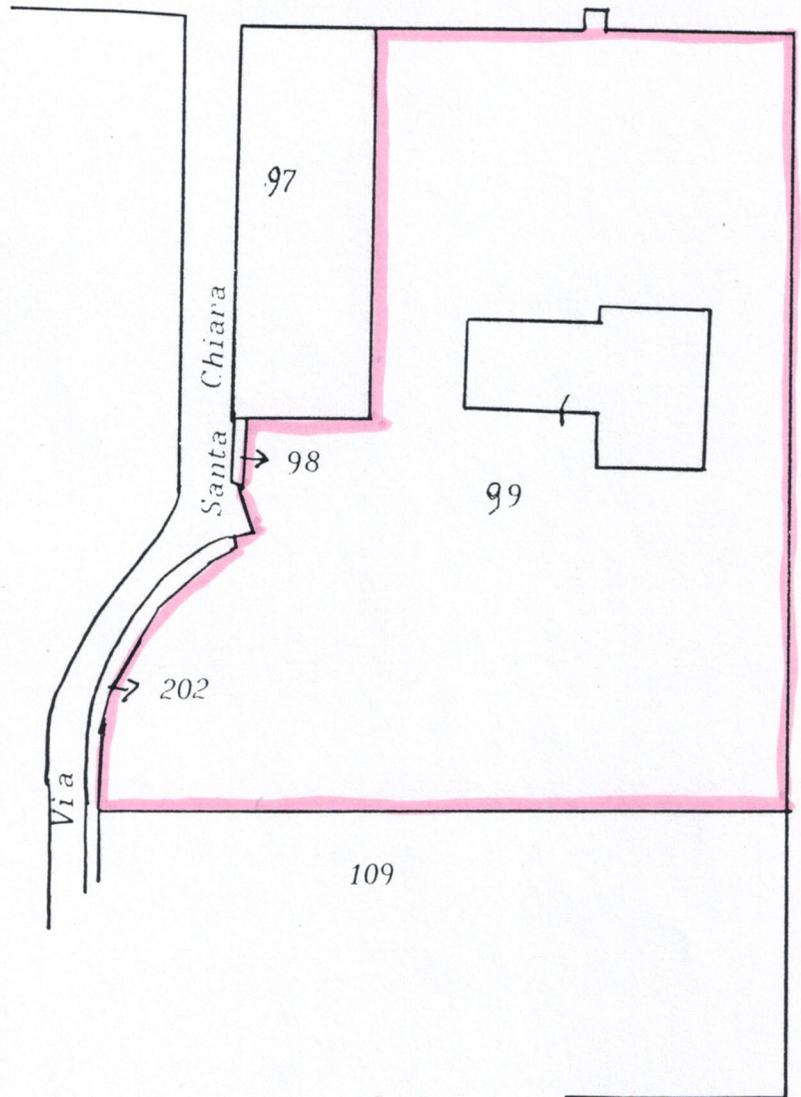
VISTO: IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Francesca Pulvirenti Segni)

VISTO: IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
Paolo Scarpellini



ARBOREA(OR) - Villa della Direzione

F° 15 mapp. 99 - N.C.E.U.



VISSO :

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
Paolo Scarpellini

